

IL PROGETTO

Un luogo di dialogo

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Alla ricerca della verità dentro il labirinto dei «post»



Bolzetta: «Oggi stratificazioni di notizie false, ancorate dalla pratica della condivisione e dei like, hanno finito per creare montagne difficili da scardinare»

DI FABIO BOLZETTA*

La pandemia da Covid-19 ha inondato il mondo dell'informazione e l'arcipelago del digitale di un evento sconosciuto e inatteso destinato a cambiare profondamente la vita di miliardi di persone.

sano che può avere alcune proprietà antimicrobiche. Tuttavia, non abbiamo evidenze scientifiche che il consumo di aglio protegga dalle infezioni con il nuovo coronavirus».

WebCattolici Italiani (WeCa), non solo durante i mesi più critici della pandemia, si è sempre sentita impegnata per cercare di aiutare ogni utente a «difendersi da infodemia e fake news», affrontando anche le «fake news in ambito religioso», come titolano alcuni dei tutorial dedicati al tema come quello che vi offriamo oggi sulla responsabilità alla cittadinanza digitale.

* presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

Siamo tutti diventati dei cittadini digitali

Marchetti: «In un clima di sfiducia generale la tentazione è quella di credere ad un amico della chat, piuttosto a chi conosce più di noi»

DI RITA MARCHETTI*

Con la diffusione della pandemia è diventato più che mai evidente che i nostri comportamenti hanno conseguenze, in positivo o in negativo, su chi ci sta attorno.



Il consiglio direttivo di WeCa in una riunione prima della pandemia

esempio, a facilitare o rallentare la campagna di vaccinazione in corso. Spesso, però, le regole di una buona comunicazione di crisi che dovrebbe essere chiara, coerente ed esaustiva sono disattese, alimentando un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini.

della nostra dieta mediale. Attraverso le piattaforme digitali, reperiamo informazioni e veniamo in contatto con molteplici punti di vista che si affiancano al flusso comunicativo proveniente dalle fonti ufficiali.



Cellulare e giornali



Una dieta «mediale» equilibrata, salva dalle troppe informazioni

L'informazione oggi è costruita, letta, scritta e vissuta in forme molto fluide, pensiamo alla velocità con cui commenti, annunci e notizie di diversa natura circolano sui social, alla modalità di passaggio «virale» degli stessi post tra le pagine e i profili di ciascuno di noi, in un panorama della comunicazione segnato da «autorialità» e «disintermediazione».

disintermediazione (Missika, 2006), secondo termine in gioco, prevede la pubblicazione di contenuti, ancora una volta in maniera veloce, senza dover seguire i percorsi ufficiali tipici del circuito delle professioni della comunicazione e dell'informazione (televisione, radio, quotidiani). La disintermediazione, dunque, implica un maggiore accesso, ma rischia di generare confusione (Rivoltella, 2015), elementi da considerare pensando alla costruzione di un profilo di competenza sensato.

Alessandra Carenzio

Non dimenticare nessuno

La cittadinanza digitale? La vediamo soprattutto nei servizi più basilari della pubblica amministrazione a vantaggio dei singoli cittadini.

comunicano tra loro attraverso l'invio di moduli cartacei ad un'unica identità digitale che dialoga in tempo reale, con dati sempre aggiornati.

Il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato a «Cittadinanza digitale e informazione: quali le nostre responsabilità?». Gli utenti sono accompagnati nello scoprire come provare a utilizzare il digitale per vivere le relazioni con gli altri.



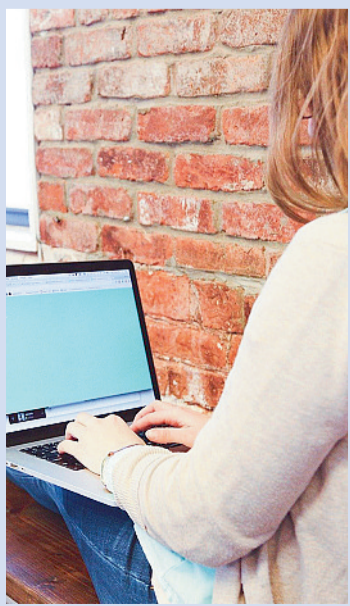
LE PAROLE DEL WEB: FAKE NEWS

Il pericolo delle bufale

Notizia falsa, che deforma e falsifica i fatti. Talvolta verosimile ma molto più spesso fantasiosa, si diffonde per la credulità delle persone, e precede l'era dei social: Orson Welles nel 1938 annuncia alla radio l'invasione di New York da parte degli alieni, il volo del calabrone «è impossibile secondo la scienza», ma è spiegato scientificamente fin dal 1996, e verificato con riprese ad alta velocità nel 2005.

no permesso alle fake news una diffusione più rapida e più estesa, con effetti che possono inquinare la vita civile, alterare le convenzioni sociali, influire sulle convinzioni religiose e determinare l'esito del confronto elettorale.

Andrea Tomasi



il consiglio del mese

Andrea Canton

Socrate, uno dei più grandi sapienti della storia, basò la sua saggezza sul fatto di «sapere di non sapere». 2400 anni dopo, attraverso uno studio, David Dunning e Justin Kruger, psicologi sociali della Cornell University di New York, dimostrarono come le persone più competenti in un determinato settore - dalla conoscenza di una lingua straniera fino al campo della medicina - sottovalutino le loro conoscenze, mentre al contrario i principianti e i completi ignoranti tendano a ritenersi più esperti di quanto non lo siano in realtà.

La consapevolezza di non sapere serve a difenderci da ciò che è falso

web. Il poter accedere, in ogni momento, dal proprio telefonino alla più grande biblioteca della storia dell'umanità ci ha fatto troppo spesso credere di poter accedere a una veloce conoscenza della realtà stessa, senza i classici intermediari, quei «gatekeeper» esperti, custodi dei saperi. E grazie a questa ignoranza - mista al delirio di onniscienza che molti provano facendo scorrere le loro dita sul touchscreen di uno smartphone - che rende così potenti e pericolose le fake news.

È infatti l'intermediazione, la relazione - anche personale - con il medico, l'avvocato, il prete del paese, l'insegnante che spegne in noi ogni delirio di onniscienza e ci fa capire come anche l'apprendimento sia sempre un percorso graduale e mai assoluto. Il discernimento e il giudizio critico è una skill che può - e deve - essere allenata negli anni attraverso letture diverse delle stesse notizie, il confronto con esperti e «debunker» di bufale, l'accettazione dei nostri limiti. Si può partire leggendo «Il paradosso dell'ignoranza» di Socrate a Google di Antonio Sgobba. Per gli aspetti più politici non può mancare «Come Internet sta uccidendo la democrazia. Populismo digitale» di Mauro Barberis.